

all'interno

Roma «L'assessore **Berdini** lascia»,
il falso scoop è un avvertimento

ELEONORA MARTINI

PAGINA 7

La sindaca sedotta da Pallotta A **Berdini**: o lo stadio o la porta

Raggi avverte il suo assessore all'Urbanistica, contrario al progetto della As Roma

ELEONORA MARTINI

Roma

■ ■ ■ Un avvertimento. Lanciato tramite agenzia di stampa, con uno stile apparentemente in contraddizione col principio grillino della trasparenza ma poi non così inusuale nell'era pentastellata della Capitale. «Paolo **Berdini** potrebbe presto lasciare la giunta Raggi»: il lancio l'*Adnkronos* è lapidario e non usa condizionali. La decisione di fare fuori il più indipendente e a sinistra degli assessori, quello all'Urbanistica, «sarebbe stata persa - riporta il *take* di agenzia - nel corso di una riunione» tenuta lunedì sera «alla quale ha partecipato la sindaca Virginia Raggi e i suoi più stretti collaboratori». Ma, appunto, è solo un avvertimento. La prima cittadina e il suo cerchio magico vogliono mettere alle strette **Berdini** e costringerlo a fare un passo indietro sui suoi no al progetto dello stadio della As Roma.

L'URBANISTA INFATTI - che peraltro fu tra i primi ad essere chiamato in giunta da Raggi proprio per la sua lunga e riconosciuta esperienza e, a differenza degli altri assessori, non venne sottoposto a imbarazzanti esami da commissioni grilline - aveva da subito sollevato obiezioni sul progetto della società sportiva. **Berdini** è contrario so-

prattutto a violare il Piano regolatore di Tor di Valle per costruire, oltre allo stadio, anche tre «Torri» da 650 mila metri cubi di cemento che coronerebbero il sogno di James Pallotta. Da tempo **Berdini** aveva fatto notare che quel progetto conteneva anche vere e proprie trappole per l'amministrazione capitolina, come ad esempio un «impianto di pompaggio gigantesco da 3 milioni di euro contro i rischi di un'eventuale esondazione del Tevere», la cui gestione rimarrebbe poi al Comune. Ma il padron della Roma deve aver usato argomenti molto convincenti quando, a settembre scorso, ha incontrato la sindaca e il suo vice Daniele Frongia. Non a caso, il tycoon di Boston uscì dal Campidoglio «ottimista». E la stessa Raggi, che da allora ha preso in mano il dossier, definì «positivo» l'incontro.

L'ORDINE DI GRILLO però era di congelare tutto fino al referendum, per evitare di compromettere la campagna. Tanto che Raggi ha annullato l'ultima riunione sullo stadio che avrebbe dovuto tenersi venerdì scorso, con **Berdini** e con il numero due della Roma, Baldissoni. E ha chiesto all'avvocatura del Comune di studiare le conseguenze legali di un'eventuale modifica del progetto.

«Che c'è malcontento è risaputo», ammette il consigliere 5S Angelo Diario, a capo della

commissione Sport. D'altronde il meno irreggimentato degli assessori è stato anche il primo ad opporsi alle «Olimpiadi del mattone», invitando però Raggi a cogliere l'occasione per contrattare con il governo Renzi il finanziamento di un «Patto per Roma», al quale **Berdini** continua ovviamente a lavorare.

E ORA, PASSATO IL REFERENDUM, arriva l'avvertimento. La velina trasmessa alle agenzie spiega che ci sarebbe anche «il via libera della maggioranza» per il ritiro delle deleghe. In realtà questa volta i dardi avvelenati partono da Palazzo Senatorio, non dall'Aula Giulio Cesare: «Jeri c'è stata una riunione di maggioranza e non si è parlato dell'assessore **Berdini** che è un membro di questa giunta. Ci sono almeno 29 persone che vi hanno partecipato e possono confermarlo», dichiara il capogruppo M5S Paolo Ferrara che bolla il resto come «chiacchiere da vecchia politica». Ma mentre nel corso della giornata i rumors capitolini danno già per scontata l'ennesima «epurazione» o «rimpasto di giunta, a seconda dei punti di vista, dalla giunta nessuna comunicazione ufficiale. E sarebbe stata necessaria, questa volta. L'unica smentita dal Campidoglio invece viene fatta trapelare - anonima - su un'altra agenzia, *Omniroma*: **Berdini** «è regolarmente al lavoro sul dossier stadio del-

la Roma». E, intercettato dai cronisti, l'assessore al Bilancio Andrea Mazzillo nega: «Di strappi non so nulla. Non mi risulta nulla di questo».

LE POLEMICHE PERÒ ci sono da tempo, veicolate da social, blog e testate on line vicine al movimento. Qui, qualche settimana fa, si ventilava lo scioglimento imminente del «Tavolo di coordinamento dell'Urbanistica», a causa delle dimissioni in blocco dei membri «in rivolta» contro Paolo **Berdini**, accusato di aver rifiutato di seguire il modello pentastellato di lavorare «come attuttore delle politiche di indirizzo che sarebbero dovute venire dalla commissione urbanistica».

L'argomento stadio e «Torri dell'Eur» - con annessa mediazione con i «palazzinari» romani - è però poco spendibile nel movimento grillino. E così spuntano fuori anche le polemiche sulla metro C e sugli sfratti agli inquilini dei «Piani di Zona». A Longoni, dove ci sono alcuni di questi immobili inizialmente destinati ad affitti agevolati, l'Unione sindacale di base oggi organizza un presidio. Nel comunicato di convocazione l'Usb se la prende anche con l'assessore all'Urbanistica che «aveva assunto l'impegno alla revoca delle convenzioni». Ed esalta il ruolo della deputata 5S Roberta Lombardi, che oggi sarà presente per continuare la sua difesa di una famiglia di sfrattati.



Virginia Raggi foto LaPresse



**Con un falso scoop
delle agenzie
di stampa, la prima
cittadina pone l'aut
aut all'urbanista**

